

UNA PAROLA PER OGGI

15 - 28 Febbraio 2013

Anno 9, Numero 141

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Durante una visita ad un manicomio, un visitatore domandò al Direttore come potevano stabilire se un paziente doveva essere ricoverato. «Vede» rispose il Direttore «riempiamo una vasca da bagno e quindi forniamo al paziente un cucchiaino da caffè, una tazza da tè ed un secchio e gli chiediamo di svuotarla».

«Ah, capisco» disse il visitatore. «Una persona normale userebbe il secchio perché è più grande».

«No» disse il Direttore. «Una persona normale toglierebbe il tappo! Preferisce un letto vicino alla finestra?»

* * *

Quando ero giovane, volevo cambiare il mondo. Ho scoperto che era difficile farlo, così ho provato a cambiare la mia nazione. Quando ho capito che non potevo cambiare la nazione, ho cominciato a concentrarmi sulla mia città. Non ho potuto cambiare la città e allora, da uomo maturo, ho provato a cambiare la mia famiglia. Adesso, da vecchio, capisco che l'unica cosa che posso cambiare è me stesso, e improvvisamente mi rendo conto che, se tempo fa lo avessi fatto, avrei potuto esercitare una buona influenza sulla mia famiglia. Io e la mia famiglia avremmo potuto influire sulla nostra città. Città diverse avrebbero potuto cambiare la nazione e io davvero avrei potuto cambiare il mondo.

* * *

— I giovani hanno più bisogno di esempi che di critiche.

— Una cosa è dimostrare a uno che è in errore, un'altra metterlo in possesso della verità.

— Ci troviamo tutti di fronte ad una serie di grandi opportunità ingegnosamente travestite da problemi irrisolvibili.

* * *

Un ragazzo e una ragazza stavano giocando insieme. Il ragazzo aveva una collezione di bilie. La ragazza aveva portato dei dolci. Il ragazzo le disse che avrebbe scambiato tut-

te le sue bilie per i suoi dolci. La ragazza acconsentì. Il ragazzo tenne da parte le bilie più grandi e diede il resto alla ragazza. La ragazza gli diede tutti i suoi dolci come aveva promesso. Quella notte, la ragazza dormì pacificamente. Ma il ragazzo non riusciva a dormire perché continuava a chiedersi se la ragazza aveva nascosto dei dolci nello stesso modo in cui lui aveva nascosto le sue bilie migliori.

Morale della favola: se non dai il tuo cento per cento in una relazione, ti chiederai sempre se l'altra persona ha dato il suo cento per cento.

* * *

Un uomo, che stava perdendo la memoria, andò dal suo medico e ricevette questa diagnosi: «Non possiamo aiutare la sua memoria senza compromettere la sua vista. Ora la scelta è sua. Preferisce essere in grado di vedere o di ricordare?» Il paziente, riflettendo, rispose: «Francamente preferisco avere la vista piuttosto che la memoria. perché preferirei vedere dove vado che ricordare dove sono stato».

* * *

Due amici parlavano di religione. Uno disse all'altro: «A volte vorrei chiedere a Dio perché permette la povertà, la fame e l'ingiustizia, quando poteva fare qualcosa al riguardo». L'altro rispose: «Che cosa te lo impedisce?» Il primo replicò: «Ho paura che Dio possa farmi la stessa domanda».

* * *

In genere, non andiamo dal medico o prendiamo farmaci a meno che non siamo convinti che siamo malati e il nostro corpo ha bisogno di cure mediche. Lo stesso vale per la nostra vita spirituale: non andremo da Dio per ricevere la Sua cura spirituale se non siamo convinti che siamo spiritualmente malati. L'apostolo Paolo in poche brevi frasi scandaglia le profondità del pessimismo della nostra condizione disperata e poi sale verso le altezze dell'ottimismo della cura di Dio. Dipinge un contrasto vivo tra ciò che siamo per natura e ciò che possiamo diventare per la bontà immeritata di Dio.

Ecco come la Parola di Dio descrive la nostra condizione spirituale: «Dio ha vivificato voi che eravate morti nei vostri travimenti e nei vostri peccati». Questa "morte" di cui Paolo scrive non è un modo di dire, ma una constatazione di fatto della condizione spirituale di tutti coloro che sono senza Cristo e risale ai loro "travimenti" e "peccati". Il "traviamento" è un passo falso, che coinvolge l'oltrepassare di un confine stabilito e conosciuto o una deviazione dalla retta via. Il vocabolo "peccato" significa mancare il bersaglio, il venir meno di uno standard. Insieme le due parole racchiudono gli aspetti attivi e passivi dei misfatti umani, vale a dire, i nostri peccati di commissione e di omissione. Davanti a Dio entrambi i misfatti rappresentano ribellioni e fallimenti. Il risultato è che in noi stessi siamo morti o estranei alla vita di Dio, poiché la vera "vita eterna" è la comunione con il Dio vivente. La morte spirituale è la separazione da Dio, al quale il peccato porta inevitabilmente. Le nostre iniquità ci hanno separato da Dio; i nostri peccati ce Lo hanno nascosto.

Questa dichiarazione biblica dello stato di "morte" di persone senza Cristo pone problemi per molti, perché non sembra quadrare con l'esperienza quotidiana. Tantissime persone che non professano la fede in Gesù Cristo e Lo rinnegano apertamente sembrano essere molto vive. Uno ha il corpo robusto di un atleta, un altro la mente acuta di uno studioso, un terzo la personalità vivace di una diva del cinema. Dobbiamo dire che queste persone, se Cristo non le ha salvate, sono morte? Sì, in effetti, dobbiamo ed è ciò che diciamo. Infatti, nell'ambito che importa supremamente, che non è né il corpo, né la mente, né la personalità, ma l'anima, non hanno vita! E si può notare. Sono ciechi alla gloria di Gesù Cristo, e sordi alla voce dello Spirito Santo. Non hanno amore per Dio, nessuna consapevolezza sensibile della Sua realtà personale, nessun avvicinamento a Dio per chiamarlo "Padre". Essi sono insensibili nei Suoi confronti come un cadavere. Quindi, non dobbiamo esitare ad affermare che una vita senza Dio (per quanto fisicamente in forma e mentalmente sveglia la persona può essere) è una morte vivente, e che coloro che la vivono sono morti anche mentre vivono. Affermare

questo paradosso è rendersi conto della tragedia fondamentale della fallita esistenza umana, cioè, che le persone che sono state create da Dio e per Dio dovrebbero vivere senza Dio. In realtà tale era la nostra condizione fino a quando Gesù Cristo, quale Buon Pastore, ci ha trovati.

La Parola di Dio non si ferma alla brutta notizia sulla nostra condizione spirituale, ma continua a descrivere ciò che Dio ha fatto per darci vita e perché lo ha fatto. In una parola ha "salvato" noi. Egli ha fatto rivivere con Cristo tutti coloro che credono in Lui, che Lo accettano quale loro Signore e Salvatore. Il motivo per cui l'ha fatto è perché Egli fu spinto da: «miser cordia, amore, grazia e bontà». Ecco quanto scrive l'apostolo Paolo: «Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con Lui e con Lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che Egli ha avuto per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparato affinché le pratichiamo».

Per riassumere, a motivo del Suo amore e per la Sua misericordia e l'immensa ricchezza della Sua bontà e grazia, Dio ha vivificato, risuscitato e fatto sedere con Cristo in cielo coloro che hanno riposto la loro fede in Lui. Non è virtù del loro merito o di qualunque loro azione. Il salario che il peccato paga ad ognuno che lo commette è la morte, ma la vita eterna è il dono di Dio. L'apostolo Paolo non si fa illusioni circa il degrado del genere umano. Ha rifiutato di coprire la situazione che lo avrebbe portato a proporre soluzioni superficiali. Ha affermato che tutti gli esseri umani sono morti nei loro peccati. Ma ha anche rifiutato la disperazione perché credeva nel Dio vivente, che è il Dio della risurrezione. Il dono di Dio della vita eterna è a disposizione di tutti coloro che accettano Gesù Cristo come Signore e Salvatore.

